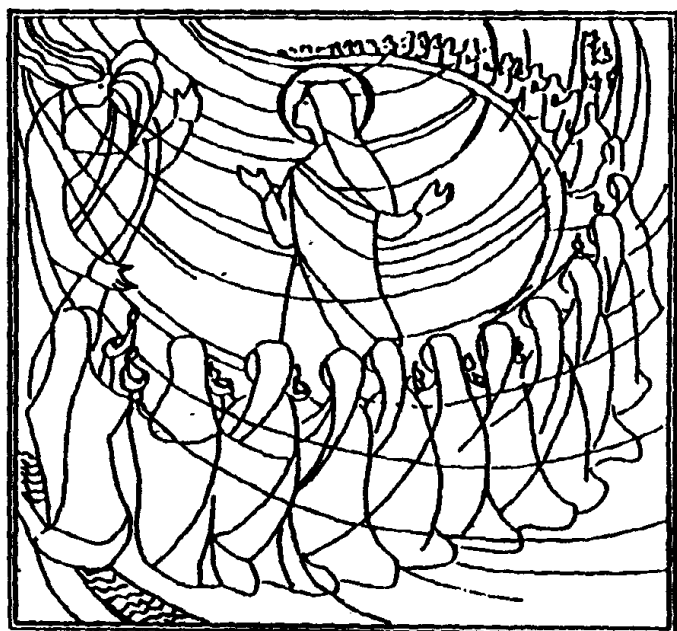


SPONSA CHRISTI

Bollettino quadrimestrale di collegamento e d'informazione dell'Ordo Virginum



ANNO XXXIV - N. 2
Vicenza 15 Agosto 2023

Direttore responsabile: Silvano Godi

Direzione e Amministrazione:

Luciana Cortiana

Via Roma 131 – 36030 Costabissara (VI)

C/C iban IT87G0306911894100000005766

Tel 0444702040 / Cell 3333701467

Email: cortiana.luciana@gmail.com

Stampato in proprio

Reg. Tribunale Vicenza 11.05.90 n. 683

Sommario

- **Incontro con il Vescovo Giuliano Brugnotto**
- **La Vergine Sposa di Cristo**
- **La formazione nella verginità (prima parte)**
- **Solennità dell'Assunzione**
- **Corpus Domini**
- **Virtu'**
- **Il cristiano è sempre in cammino**
- **Notizie: iniziative, consacrazioni e varie**



Primo incontro con il nostro Vescovo Giuliano Brugnotto. Bella esperienza di Comunione per il bene di tutte e della Chiesa.

L'incontro di gennaio con il Vescovo Giuliano, entrato poco prima nella nostra Diocesi, ci ha dato molto entusiasmo per prendere in mano il nostro essere Ordo di persone con una lunga esperienza di vita e di presenza nella Chiesa locale. Abbiamo sentito nel cuore un Soffio nuovo ed un invito rivolto a ciascuna e a tutte per promuovere quella primavera della Chiesa che Papa Francesco, con sguardo profetico, intravede all'orizzonte.

Con il nostro Delegato episcopale Don Giandomenico, ci siamo date delle opportunità d'incontro tra noi e con la Parola che si fa vita. Al rientro dal seminario invernale dell'Ordo Virgimun di Roma la bella esperienza e i contenuti molto attraenti portati da Franca e Giuditta ci hanno risuonato mettendosi in consonanza con il desiderio coltivato negli anni di far conoscere la nostra forma di vita consacrata almeno nella nostra Diocesi e tra le persone che attualmente costituiscono le comunità Cristiane.

Sì, si è formata una bella armonia che trova il suo centro nell'Amore che ci raggiunge nel legame profondo con Cristo e ci propone ora più che mai di porci a servizio della pienezza che può offrire lo

scoprire in ognuno il Desiderio Salvifico del Padre che è già iscritto nella nostra vita, se la facciamo fiorire. Assieme abbiamo “sognato” un incontro formativo che possa risvegliare i sentimenti meravigliosi e la gioia profonda proveniente dal Rito di Consacrazione e sognando e comunicando in riunione i nostri sogni, desideri ed aspirazioni siamo passate ben presto all’organizzazione di un incontro che, come auspicato, sia in calendario a livello triveneto ed abbia un bel respiro di Chiesa.

Un dono per noi e per le consacrate che ormai si riuniscono con entusiasmo almeno due volte l’anno nella nostra regione ecclesiastica unitamente alle persone interessate ed in formazione.



Parlando tra noi abbiamo voluto dare spazio in modo particolare ai sacerdoti

che, conoscendo il nostro carisma, potessero proporlo anche ad altri ministri ordinati, agli operatori pastorali, ai religiosi ed ai componenti delle aggregazioni laicali. Per tale motivo è importante far conoscere l’Ordo virginum attraverso il Rito ed un sapiente relatore che ci dona la sua presenza.

Quella bella capacità di donare e di organizzare che nell’Ordo di Vicenza ha forse caratterizzato il cammino fin dalle origini si ripropone impetuosa e spontanea. Via allora all’individuazione della data, al contatto con il Vescovo per un’opinione, alla richiesta di disponibilità del Relatore, agli strumenti e canali per comunicare l’iniziativa, la definizione del programma, i primi inviti nella prossimità a Vescovi, Delegati, consacrate e conoscenze varie, la suddivisione dei compiti, l’inizio della divulgazione e la grande preghiera perché si crei comunione, sintonia, entusiasmo e lo Spirito aiuti a comunicare e ricevere la proposta dell’incontro formativo.

E’ certo che sentiamo la presenza delle consacrate che sono nella pienezza della vita per sempre in Cristo, Maddalena che ci ha salutato recentemente e di Don Pietro Ruaro che ha amato fin dall’inizio l’esperienza diocesana dell’Ordo virginum. Ci stano aiutando a coltivare la bontà di una vita che si dona con larghezza nelle relazioni e sa fare sintesi dove il vero bene può scaturire in noi e per gli altri anche attraverso la formazione permanente nella Chiesa.

Don Pietro Ruaro, proprio 35 anni or sono, stava redigendo le bozze del primo libro riguardante l’Ordo virginum che verrà posto in stampa nel 1990 da Pietro Gribaudo Editore di Torino con il titolo: “L’Ordine delle Vergini, i documenti, i riti, le norme, i principi spirituali e pastorali”.

Ringraziamo il Signore perché sa far germogliare i fiori dalle rocce e dona l’Acqua Viva.

I giorni dedicati all’Incontro Formativo possono essere frequentati anche disgiuntamente, la domenica o il lunedì a seconda dei propri impegni, siete le benvenute ed i benvenuti.

INCONTRO FORMATIVO

“Il Rito dell’ORDO VIRGINUM: una forma di VITA CONSACRATA”

relatore: Padre Corrado Maggioni, Monfortano, presso la Casa di Spiritualità “Villa San Carlo” Costabissara (VI)

PROGRAMMA :

Domenica 24 settembre 2023:

ore 15:00: Accoglienza e preghiera dell’Ora Media

ore 15:30: Relazione

- a) Presentazione del Rito
- b) “Santo Proposito” e Preghiera Consacratoria
- c) L’aspetto mariologico del Rito

ore 16:30: pausa caffè

ore 17:00: lavoro di gruppo e confronto con relatore

ore 18:30: preghiera del Vespro e Celebrazione Eucaristica

ore 19:30: cena per chi lo desidera

Lunedì 25 settembre 2023:

ore 9:00: Accoglienza e recita delle Lodi

ore 9:30: relazione di Padre Corrado:

“Aspetto teologico, pastorale, vocazionale dell’Ordo Virginum”

ore 10:30: pausa caffè

ore 11 :00: lavoro di gruppo, segue confronto con relatore

ore 12:20: recita dell’ Angelus

ore 12:30: Pranzo (per chi è interessato su prenotazione)

Destinatari

- consacrate nell’Ordo Virginum e donne in formazione
- Vescovi e Delegati e Referenti
- persone interessate e simpatizzanti
- educatori/formatori della pastorale giovanile e vocazionale

- Parroci, Sacerdoti, Diaconi
- animatori giovanissimi e giovani, capi scout, animatori ACR
- componenti degli uffici e gruppi Liturgici

ISCRIZIONI:

– Luciana Cortiana tel. 333 3701467
 e-mail: cortiana.luciana@gmail.com
 -c/o Villa San Carlo telefono: 0444-970933
 (preferibilmente entro il 31 agosto 2023)

INDICAZIONI:

Domenica pomeriggio incontro per Consacrate e donne in formazione
 Lunedì mattina incontro per Sacerdoti, Consacrate e donne in formazione
 C'è la possibilità di usufruire di pranzo, cena e alloggio presso la casa su prenotazione fatta autonomamente dagli interessati. La struttura è fornita di parcheggio e di ascensore

Le consacrate dell'Ordo virginum della Diocesi di Vicenza

Luciana, Giuditta, Franca e Francesca.

Presentiamo il relatore: Padre Corrado Maggioni

Padre Corrado Maggioni presiederà l'Incontro formativo organizzato nei giorni 24 e 25 settembre 2023 dalle Consacrate della Diocesi di Vicenza. Bergamasco, nato a Brembate di Sopra, ha 65 anni, lavora da oltre 30 anni a servizio della Santa Sede. E' un padre monfortano, Dottore in Liturgia grazie agli studi al Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo. Papa Francesco lo ha nominato Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici internazionali dal 13 settembre 2021. Succede a Monsignor Pietro Marini che presiedeva il Comitato dal 2007. E' l'ultima tappa del percorso iniziato nel 1990 con l'ingresso in Vaticano come Sottosegretario della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti. In occasione del Giubileo del 2000 fu responsabile dell'Ufficio Liturgico del Comitato centrale. Nel 2007 diventa capo ufficio al Dicastero del Culto Divino e nel 2013 riceve la nomina di consultore dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie; il 5 novembre 2014 papa Francesco lo nomina sottosegretario del medesimo Dicastero. E' membro del Consiglio della Pontificia Accademia Mariana Internazionale e docente al Pontificio Istituto Liturgico s. Anselmo e alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum. Noi lo abbiamo conosciuto personalmente a Roma, perchè

ha tenuto il Seminario del 4 e 5 febbraio, organizzato dal Collegamento Nazionale dell'Ordo Virginum, che aveva per tema: "Il Rito di Consacrazione delle Vergini": un dono da approfondire alla luce della Lettera apostolica "Desiderio Desideravi". Abbiamo subito colto di lui la preparazione precisa, la chiarezza e profondità delle spiegazioni. Ci ha aiutate ad entrare nel senso profondo che il cuore del Rito contiene in un'esplosione di chiarimenti, suggerimenti e suggestioni. Il suo amore per santa Maria ci ha coinvolte nel perseverare a guardare a Lei come prima discepola che segue Gesù Cristo in modo esemplare, è Lei che".. costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione.." LG:8,68. E' persona molto cordiale e comunicativa; lo abbiamo invitato ad aiutarci a "contagiare" tutte le persone che desiderano farsi un meraviglioso dono spirituale da vivere nel quotidiano per lasciare trasparire l'amore di Cristo unico Signore e Salvatore.

Franca

La Vergine Sposa di Cristo

(tratto dagli atti dell'Incontro Nazionale di Bologna 1993)

In ogni parte del Rito, dalle premesse alla benedizione finale, troviamo applicata alla vergine consacrata l'immagine sponsale. Prendiamo una frase della preghiera consacratrice, che farà un po' da sfondo a questa meditazione: "così, tu le chiami a realizzare, al di là dell'unione coniugale, il vincolo sponsale con Cristo, di cui le nozze sono immagine e segno" (RCV 38).

Questa citazione sembra molto significativa, perché pone in parallelo le due vocazioni fondamentali della donna, matrimonio e verginità, mettendo in evidenza la loro matrice comune, oltre che la loro diversità. E questa matrice comune è proprio l'**identità sponsale**. Contrariamente a quanto sembri, anche la vergine ha una vocazione sponsale, seppure diversa da quella della donna sposata.

Proviamo ad approfondire in che cosa consiste la sponsalità della vergine, ricercando i suoi fondamenti nella Bibbia. La Bibbia non conosce o quasi l'esperienza verginale femminile, ma ha in compenso molto da darci sulla vocazione della donna che è la base imprescindibile di ogni scelta vocazionale particolare e quindi anche della vergine consacrata.

Riguardo il tema della donna – ma il discorso vale per ogni tema biblico – la Bibbia, in forza dell'ispirazione presenta un'unità di fondo, un messaggio unico che

tocca l'identità della donna in profondità. L'unità di questo messaggio è segnata da due figure femminili poste all'inizio e alla fine della Bibbia, che si richiamano reciprocamente: la prima donna della Bibbia e l'ultima, Eva e Maria. Sono due figure simboliche che esprimono in pienezza il mistero della donna: l'una è la prefigurazione dell'altra, la quale è invece la realizzazione compiuta.

(Non è il caso ora di citare tutti i riferimenti – può essere un lavoro interessante da fare come formazione permanente nei modi e tempi che la singola o l'Ordo diocesano può definire.)

La sponsalità della vergine consacrata.

Fin dalle origini della Chiesa, da quando è nata la verginità consacrata, le donne vergini sono state chiamate "spose di Cristo". Non è ora possibile richiamare le numerosissime citazioni dei padri della Chiesa in questo senso, perché note. Proviamo a precisare che cosa consiste la sponsalità della vergine consacrata a partire da quanto abbiamo detto finora.

Se la vocazione della donna, di ogni donna, è una vocazione sponsale, lo è anche quella della vergine consacrata. La Chiesa riconosce alla vergine questo titolo di sposa: anche la vergine, anche colei che rinuncia alle nozze umane, è sposa, ed è sposa nonostante la sua scelta verginale, ma proprio nella sua scelta verginale. Se sponsalità vuol dire unirsi in intimità profonda, anima e corpo, con il proprio sposo, la vergine è sposa nel vivere una relazione di comunione profonda con Cristo. Come una sposa dona tutta se stessa al proprio sposo, tutto ciò che è ed ha fino alla parte più sacra e intima di se stessa, così è anche di chi sposa Cristo. Essere vergini non significa riservare solo il proprio corpo integro per l'incontro con Cristo faccia a faccia, ma vuol dire riservare a Lui tutta la propria intimità fisica, psichica, sentimentale, spirituale. A Cristo, suo sposo, la vergine si unisce in intimità profonda, a Lui esprime tutto il proprio affetto con parole e gesti, in Lui trova rifugio e protezione nei momenti di debolezza, paura, sofferenza, tristezza, ecc.

La vergine vive la propria intimità con Cristo nella Preghiera. La sponsalità della vergine è fatta prima di tutto e soprattutto di preghiera, perché lì essa incontra Cristo suo sposo, nella comunione più intima e profonda. L'ascolto attento della Parola di Cristo, il dialogo con Lui, la manifestazione a Lui del proprio vissuto più profondo per cercare con Lui, con la forza del suo Spirito che la abita, l'autenticità della propria vita: questa è la tensione sponsale della vergine.

Da un punto di vista umano il limite della sponsalità della vergine è quella di non avere uno sposo concreto in carne ed ossa per un'affettività di coppia, con cui condividere la propria casa, ecc. Ora, proprio questo

limite umano è per così dire la ricchezza della vergine, ciò che fa di lei una concittadina del cielo. Lo sposo umano vincola la donna a sé, limita in un certo senso la sua potenzialità d'amore, la possibilità a questo amore di espandersi all'infinito. Questo vincolo umano-terreno, nel Regno futuro cadrà o meglio verrà superato, oltrepassato. Nel Regno di Dio gli sposi non si appartengono più, perché lì cadono tutti i vincoli, i legami particolari e la relazione si inverte nella relazione unica e universale con Cristo.

Il vincolo con Cristo è l'unico che rimane nel Regno di Dio, perché, al posto di costringere a sé la persona, la apre ad una comunione universale. Ora la Vergine, nella sua sponsalità a Cristo, anticipa sulla terra la vita del regno e vive questa profezia per tutti. La vergine intessendo relazioni umane con tutti quelli che incontra, senza, però vincolarsi a nessuno con una relazione unica ed esclusiva, dichiara il limite della sponsalità umana destinata a dissolversi evolvendo nella sponsalità universale in Cristo.

La vergine, sposa di Cristo, già in questo mondo comincia a vivere e a costruire quel legame sponsale che non ha mai il fine e che al posto di chiudere l'amore, lo espande in maniera universale. In questo senso la vergine realizza quella sponsalità di cui le nozze umane sono soltanto un'immagine un segno.

Luciana

La formazione nella verginità consacrata

Intervento del Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata Mons. José Rodríguez Carballo, (Incontro dell'Ordo virginum dell'America Latina del 28 maggio 2021 - testo desunto da un sito in spagnolo). Traduzione eseguita da madrelingua spagnola di origine italiana, ci scusiamo per le eventuali imprecisioni.

Mi hanno chiesto di affrontare l'argomento della formazione. La prima domanda che dovremmo porci è concretamente: che cos'è veramente la formazione? Perché personalmente credo che talvolta si faccia confusione, pensando che la formazione sia un accumulare contenuti; pare che quanto più ampia può essere l'enciclopedia che tratteniamo all'interno delle nostre teste, tanto meglio è per noi. Invece dobbiamo lasciare questa idea.

Papa Francesco spesso ci mette in guardia contro la tentazione di "formare dei mostri". Che cosa vuol dire Francesco con questa strana espressione? Sottolinea d'essere vigilanti a non riempire la testa di contenuti e lasciando vuoto il cuore. Perché questa non è formazione, questo è indottrinamento. Nella Congregazione stiamo studiando le nuove forme di Vita Consacrata, le nuove comunità, gli istituti recenti

e una delle peculiarità è che insistono troppo sull'indottrinamento. Questa è una forma o modalità di controllo. È una condotta che limita la libertà del pensiero, dell'espressione, senza dubbio condiziona il comportamento. Perciò state attente! Necessita offrire informazioni, è fondamentale avere dei chiari punti di riferimento, però la formazione è molto di più di una attività d'informazione.

La formazione, perché sia veramente tale, deve toccare i quattro centri vitali della persona: la mente (od intelletto), il cuore, le mani e i piedi.

La mente è ciò che ho esposto poco fa, ribadisco: dobbiamo avere chiari alcuni concetti, soprattutto in ordine a ciò che comporta la nostra fede, il deposito della fede. Però quel che acquisiamo con la testa deve necessariamente passare al cuore altrimenti rimane pura teoria e, talvolta, pura ideologia.

Attenzione sorelle, papa Francesco ci sta costantemente mettendo in guardia contro le ideologie. Perciò mente e cuore, quello che abbiamo appreso intellettualmente ora lo dobbiamo farlo nostro.

Il Cuore ha una sua dinamica propria. Cosa cambia dire che credo in Dio, se poi Dio per la mia vita non significa nulla? Le Scritture ci riferiscono che pure il demonio crede in Dio, ma a lui cosa gli serve credere in Dio? Quale riscontro ha se affermo di credere nel dogma della Santissima Trinità e nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, se poi io non riesco a sopportare (non dico amare, ma almeno sopportare) un fratello o una sorella che il Signore mi ha donato ponendolo al mio fianco? Pertanto: con l'intelletto apprendiamo, nel cuore sentiamo.

Poi abbiamo le mani, altro centro vitale. A cosa servono le mani? Palesemente per vivere, per lavorare, per dare da mangiare. Questo significa che la formazione necessita di essere tradotta nella pratica. Quello che ho appreso e quello che sento, interiorizzato, ora sono spinto interiormente a restituirlo attraverso la quotidianità della vita. Mai ci sia divorzio tra formazione che ho ricevuto e ciò che vivo concretamente. Attenzione potremo cadere tutti in quel peccato dei farisei che ci svela Gesù: "Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno" (Mt 23,3). E' indimenticabile per saggezza la frase di San Paolo VI che dice; la società del nostro tempo ha bisogno di testimoni più che di maestri, se si accettano i maestri è perché a loro volta essi sono dei testimoni. Non diventate solo delle maestre, siate testimoni!

In fine, i piedi, quarto centro vitale. A che cosa servono i piedi? I piedi ci servono per camminare sulla terra. Con altre parole, la formazione deve partire dalla mia realtà, la formazione deve essere personalizzata.

Non si possono formare moltitudini di persone contemporaneamente, perché dietro ai molti si nascondono o possono celarsi persone molto fragili interiormente. I piedi ci indicano che la formazione deve farci toccare la realtà. Papa Francesco, con il messaggio ai partecipanti della 50^a Settimana Nazionale della Vita Religiosa che si svolse a Madrid, ha chiesto ai consacrati, quindi anche a noi tutti, di essere connessi con la realtà. Con altre parole, che non viviamo fuori dal mondo. Dobbiamo vivere nel mondo senza essere del mondo, questo lo diceva già Gesù. Infine, questi sono i quattro centri vitali che la formazione deve toccare perché non sia una formazione parziale.

Riponiamoci la domanda cos'è la formazione allora? Continuiamo ad approfondire questo concetto. Lo esplica proprio bene anche per voi il numero 65 di Vita Consecrata. Il testo evidenzia che la formazione è una trasformazione della persona, "itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre". E' utile soffermarci brevemente su tali parole.

La parola itinerario indica che la formazione dura tutta la vita! Sorelle, mettetelo bene in mente. Il forte pericolo in cui possono incappare i consacrati è di pensare che la formazione finisca con l'impegno pubblico, nella vostra realtà di Ordo virginum con il Proposito di verginità, o nel mio caso con la professione dei tre Consigli Evangelici o con l'Ordinazione sacerdotale. No, no e no! La formazione termina 24 ore dopo la morte, dico io, pertanto quando siamo sicuri che non si tratta di una morte apparente. Scusate la brutalità. La vera formazione dura tutta la vita perché la formazione implica processi esistenziali di crescita. Nel momento in cui rinunciamo alla formazione per noi, stiamo rinunciando alla crescita. Non solo ma stiamo rinunciando alla pienezza conseguentemente significherebbe condannarci alla morte. La formazione si concretizza in un processo, e quindi dobbiamo chiederci che cos'è un processo. Non pensate di essere perfette già nel giorno della consacrazione! È un processo che va dal poco, progressivamente, al molto. L'importante non è arrivare prima, l'importante è non fermarci, bloccarci, congelarsi lungo il cammino.

La seconda parte dell'intervento tradotto verrà riportata nel prossimo numero in uscita a dicembre 2023

Solennità dell'Assunzione della SS. Vergine Maria

Desideriamo riproporre un testo significativo del Card. Carlo Maria Martini, Omelia nella festa

dell'Assunzione, come modalità per entrare nella realtà ancora attuale e per ricordare chi ha saputo progressivamente cogliere il Dono dell'Ordo virginum in una grande Diocesi Italiana.

Una gioia immensa Il mistero dell'Assunzione di Maria al cielo, in corpo e anima, che oggi celebriamo e che è raffigurato nella grande vetrata sopra il portale di questo Duomo, è il coronamento di tutti gli eventi della vita della Madonna: cioè la sua concezione immacolata, la sua maternità divina, la grande ed eroica obbedienza della fede che ha vissuto presso la croce di Gesù, la sua presenza nella Chiesa delle origini.

Maria è passata per la morte, ma il suo corpo non ha subito la corruzione: l'umile semplicità della sua esistenza è entrata anche con il suo corpo nella gloria del figlio Gesù. Ogni giornata di Maria vissuta nel silenzio, ogni ora trascorsa nella pazienza e nella umiltà, tutte le gioie, le sofferenze, le notti oscure della sua vita, la speranza indomita nel disegno di Dio, di cui ha dato prova nel Sabato santo, tutto ciò è entrato nell'eternità, ha preso parte alla gloria eterna di Gesù. E' la Madre di Gesù, che è passata attraverso la prova, dal cielo rimane rivolta verso di noi, comprende le nostre sofferenze e i dolori dell'umanità, è vicina a quanti soffrono, in particolare a coloro che si combattono nella terra di Gesù. In questo sabato del tempo la Madonna ci sostiene nella difficile avventura della fede; ci aiuta a contrastare le forze che tentano di opporsi alla legge della Croce, che sa trarre il bene dal male, ci consola nell'impegno quotidiano della testimonianza e della carità; ci protegge e ci infonde speranza certa nella vittoria finale.

Ecco quindi il primo messaggio o insegnamento richiamato dalla festa di oggi con il brano della I lettura: non temiamo i momenti conflittuali nel cammino della fede. Il Signore è con noi e ci darà vittoria. La lode e l'esultanza di Maria Un secondo insegnamento ci è offerto dal testo del vangelo, che ci permette di penetrare un poco nel cuore della Madonna.

Alle parole ispirate di Elisabetta che proclama Maria beata perché ha creduto, ella risponde con il Magnificat. Di questo canto bellissimo, che la Chiesa canta ogni giorno nella preghiera della sera, mi preme sottolineare due verbi - magnificare ed esultare. Sono due verbi- che manifestano emozioni forti. Maria ama Dio con un amore grande e lo "magnifica", vorrebbe cioè che fosse riconosciuta e proclamata pienamente la sua grandezza, perché Dio l'ha colmata di grazia, si è chinato su di lei. Ed esulta, cioè salta di gioia, danza, loda Dio come Signore e salvatore. Nel suo canto Maria loda il Signore della storia, che sa confondere i piani dei potenti e rovesciare la scala di valori a cui i cosiddetti potenti si ispirano. Maria ci consegna così

un secondo prezioso messaggio di questa festa: quello del primato della lode nella nostra vita. In proposito San Giovanni Paolo II, nella sua lettera per l'inizio del terzo millennio, afferma che la preghiera "non deve esprimersi soltanto in implorazione di aiuto, ma pure in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti" (n.33). Una preghiera di lode, continua il papa, che non distoglie dall'impegno nella storia; anzi, aprendo il cuore all'amore infinito di Dio, ci rende capaci di costruire la storia secondo il suo disegno di salvezza, secondo i valori evangelici.

Rivolgiamo allora la nostra invocazione all'Assunta che, con la radicale santità della sua vita, è primizia del mondo nuovo, è la nostra terra promessa. 'O Maria, Madre della fede, che ti sei lasciata possedere totalmente da Dio, prega per noi affinché possiamo amarlo come tu lo ami, aiutaci a vedere il mondo come lo vedi tu, a contemplare la storia come luogo della bontà, della misericordia, dell'amore del Padre e di Gesù per tutta l'umanità, per i poveri, gli umili, i sofferenti, gli emarginati, per me, per ciascuno di voi. Madre della speranza, che hai pazientato con pace nel Sabato santo, mentre il tuo Figlio morto giaceva nel sepolcro, insegnaci a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato del tempo in cui molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore. Tu che sei la Madre dell'amore e della lode, donaci di partecipare ogni giorno della nostra vita alla tua lode, al tuo Magnificat, di esultare con te per le piccole e grandi cose che il Signore continua a operare in mezzo a noi, di gioire con te nella certezza che Gesù Risorto è già presente, pur se in.....

Dal testo "Conflittualità del cammino di fede e vittoria finale" Duomo, 15 agosto 2001 del Card. Carlo Maria Martini

Promulgazione del Rito

Il giorno dedicato alla Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, 31 Maggio, annualmente ricordiamo l'anniversario di promulgazione del Rito di Consacrazione delle Vergini che ci accomuna nel Dono ricevuto ed accolto, offrendoci una missione secondo il desiderio di Dio. In questo giorno si ricorda un passaggio fondamentale nella storia della Salvezza l'incontro tra Maria e la cugina Elisabetta inizio della diffusione del messaggio di Dio che si fa uomo.

Le vergini consacrate nella storia cristiana

«Le vergini sono il fiore sbocciato sull'albero della

Chiesa, sono gemme e gioielli di grazia, letizia di vita, oggetto di lode e di onore, dono integro e inalterato di Dio, riflesso della santità del Signore, porzione eletta del gregge di Cristo» scriveva san Cipriano, vescovo e martire, (210-258), nel trattato sul contegno delle vergini, una delle tante testimonianze sulla considerazione in cui erano tenute nella Chiesa dei primi secoli le donne che si donavano interamente a Dio. Gli studiosi attestano concordemente che fino al IV secolo l'emissione del *propositum virginitatis*, cioè la decisione di consacrare a Cristo la propria verginità, non comportava alcuna particolare celebrazione liturgica. Dopo l'editto di Costantino nel 313, la Chiesa acquistò un ruolo specifico e una fisionomia giuridica nella società civile e anche lo status delle vergini consacrate si organizzò e man mano si istituzionalizzò. Fonti letterarie della seconda metà del IV secolo descrivono il rito sobrio, ma suggestivo, della consacrazione delle vergini. A partire dal V secolo abbiamo anche documenti liturgici con i testi eucologici degli antichi sacramentari (il Leoniano o Veronese, il Gelasiano, il Gregoriano): tutti tramandano la preghiera di consacrazione *Deus, castorum corporum*, come momento culminante di un rito liturgico di grande bellezza ed intensità. La *consecratio virginum* compare poi nel pontificale romano-germanico e, via via, in tutti i successivi pontificali. Fino a quello di Giovanni XXIII del 1962, anche se in quel periodo di fatto il rito era pressoché caduto in disuso. Proprio per questo il concilio Vaticano II decise di riscoprire questa ricca eredità del passato raccomandando, al numero 80 della Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium*: «Si sottoponga a revisione il rito della consacrazione delle vergini, che si trova nel pontificale romano». Per adempiere questa risoluzione a cui i Padri conciliari erano giunti con 2447 sì e solo 4 no, la Sacra Congregazione per il culto divino, su mandato di San Paolo VI, il 31 maggio 1970 promulgò l'*Ordo consecrationis virginum* e insieme al rito veniva anche ripristinato l'*Ordo virginum*. Il 29 settembre 1980 fu pubblicata la versione ufficiale italiana con il titolo «Consacrazione delle Vergini». Nei *praenotanda*, cioè nelle premesse dell'editto tipica del 1970, viene specificato che «possono essere consacrate sia le vergini che hanno scelto la vita monastica (*moniales*), sia le vergini che vivono nel mondo (*mulieres vitam saecularem agentes*)». I requisiti richiesti alle vergini laiche per la consacrazione sono: che non siano state mai sposate né abbiano mai vissuto pubblicamente in uno stato contrario alla castità; che per l'età, la prudenza, la provata vita morale e per consenso di tutti diano fiducia di perseverare in una vita casta e dedicata al servizio della Chiesa e del prossimo; che siano ammesse alla consacrazione dal vescovo ordinario del

luogo». Queste donne, nel proprio ordinario contesto di vita, nella propria comunità diocesana radunata attorno al vescovo, senza essere iscritte ad un istituto di vita consacrata, si donano per sempre al Signore con il “santo proposito” che è il vincolo sacro con cui assumono l'impegno della verginità nella sequela di Cristo. Non hanno segni esterni, se non l'anello ricevuto durante il rito di consacrazione, come simbolo dell'alleanza sponsale con Cristo; si mantengono con il proprio lavoro, e ciascuna segue una propria regola di vita, elaborata d'intesa col proprio vescovo. In Italia le prime consacrazioni nell'*Ordo virginum* vennero celebrate a Roma nel 1973. La diocesi di Vicenza ebbe presto delle vocazioni e organizzò i primi convegni nazionali, grazie all'impegno di don Pietro Ruaro e di Luciana Cortiana, a cui si deve pure la pubblicazione di un foglio di informazione dal titolo *Sponsa Christi* di carattere diocesano, ma inviato a chiunque lo richiedesse. Nel 1983 fu promulgato il nuovo Codice di diritto canonico che dedica all'*Ordo virginum* il canone 604: «A queste forme di vita consacrata è assimilato l'ordine delle vergini le quali, emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa. Le vergini possono riunirsi in associazioni per osservare più fedelmente il loro proposito e aiutarsi reciprocamente nello svolgere quel servizio alla Chiesa che è confacente al loro stato». Riferimenti all'*Ordo virginum* si trovano, successivamente, nel Catechismo della Chiesa cattolica, paragrafo n. 924; nell'esortazione apostolica post-sinodale del 1996 *Vita consecrata*, ai paragrafi 7 e 42; nell'istruzione della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica pubblicata nel 2002, *Ripartire da Cristo*, al paragrafo 5. Recentemente sono usciti due testi del magistero interamente dedicati a questo particolare tipo di vocazione: il 25 marzo 2014 è apparsa la nota pastorale della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata della Conferenza episcopale italiana su «L'*Ordo virginum* nella Chiesa in Italia»; il 4 luglio 2018 la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica ha pubblicato l'istruzione *Ecclesiae Sponsae Imago*. Sono sempre più numerose le donne che si sentono chiamate a questa vocazione. In Italia le consacrate dell'*Ordo virginum* erano 330 in 81 diocesi nel 2005; 450 in 109 diocesi nel 2010; 554 in 117 diocesi nel 2015. Attualmente sono 690 in 119 diocesi. Le consacrate italiane ogni due anni eleggono il “gruppo di collegamento” che lavora a servizio della comunione fra tutte e pubblica periodicamente il «Foglio di collegamento». Al momento il gruppo è formato da Giuseppina Avolio, Maria Calvi, Silva De Luca, Adele Gatti. Il delegato

Cei per l'Ordo virginum in Italia è monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como. Una statistica del 2016, approssimata per difetto, stimava la presenza di oltre cinquemila vergini consacrate nel mondo, in continua crescita.

«Ricambiate l'amore infinito di Cristo con il vostro amore totale ed esclusivo» disse san Giovanni Paolo II, il 2 giugno 1995, alle partecipanti al primo convegno internazionale dell'Ordo virginum. «Amatelo, come egli desidera di essere amato, nella concretezza della vita: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni, 14, 15; cfr. 14, 21). Amatelo come si conviene alla vostra condizione sponsale: assumendo i suoi stessi sentimenti (cfr. Filippesi 2, 5); condividendo il suo stile di vita, fatto di umiltà e mansuetudine, di amore e di misericordia, di servizio e di lieta disponibilità, di infaticabile zelo per la gloria del Padre e la salvezza del genere umano». E Papa Benedetto XVI, il 15 maggio 2008, durante il secondo raduno internazionale dell'Ordo virginum, raccomandava: «Fate in modo che la vostra persona irradi sempre la dignità dell'essere sposa di Cristo, esprima la novità dell'esistenza cristiana e l'attesa serena della vita futura. Così, con la vostra vita retta, voi potrete essere stelle che orientano il cammino del mondo. La scelta della vita verginale, infatti, è un richiamo alla transitorietà delle realtà terrestri e anticipazione dei beni futuri. Siate testimoni dell'attesa vigilante e operosa, della gioia, della pace che è propria di chi si abbandona all'amore di Dio. Siate presenti nel mondo e tuttavia pellegrine verso il Regno».

Per i cinquant'anni dalla promulgazione dell'Ordo consecrationis virginum, la Congregazione per la vita consacrata aveva invitato a Roma le consacrate per un incontro internazionale, ma l'iniziativa è stata annullata a causa dell'epidemia in corso. Per celebrare comunque l'evento, nel pomeriggio di domenica 31 maggio l'Ordo virginum d'Italia organizza una veglia di preghiera a distanza nella quale ogni regione sarà rappresentata da una consacrata.

Dall'OSSERVATORE ROMANO del 30 maggio 2020, autrice Donatella Coalova

Solemnità del Ss.mo Corpo e Sangue del Signore

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. È l'invito che Mosè rivolge al popolo di Israele e che ci è tanto utile per prendere

consapevolezza di ciò che siamo.

La nostra vita è un cammino nelle mani di Dio. Chi sono io? Chi siamo noi? Il popolo di Israele rischiava di perdere la memoria di ciò che era, tutto preso dalle circostanze immediate che erano di fatica con l'impressione che Dio lo avesse abbandonato in preda alla fame e alla sete. No! Dio non ti ha abbandonato. Prova a risvegliare la memoria. Fino a dove? Fino al punto più estremo dei tuoi inizi, prima ancora del concepimento e della nascita. Puoi spingerti fino a quando eri nel pensiero di Dio. Ricorda tutto ciò che hai vissuto... senza fare sconti... tornando anche sui momenti difficili, quelli bui e pieni di sofferenza. Anche quei momenti sono parte viva del cammino disegnato dal Signore. Sono stati una prova per irrobustire la fede e la speranza. Fai memoria di tutti gli eventi con le persone che ti hanno accompagnato e ti hanno voluto bene. Con quanto di imprevedibile è capitato. Nulla è avvenuto a caso. Dio ti ha accompagnato e con la sua Parola ti aiuta a rileggere la vita con uno sguardo così ampio da abbracciarla tutta. Carissimi, noi ogni domenica ci mettiamo in ascolto della Parola del Signore per lasciarci allargare gli orizzonti e comprendere che Dio vuole stringere alleanza con noi. È Lui che ci cerca per stringere amicizia con noi, insegnandoci con il silenzio a scrutare il cuore, nostro e altrui. E con la sua Parola ci offre anche i comandamenti, indicazioni per una vita buona. È la Parola di Dio che ci aiuta a *non dimenticare* che Dio è il protagonista della nostra vita. Egli ci insegna a vivere accompagnati dal dono della Sapienza. Cosa decido di fare oggi? Che cosa scelgo? Nella vita di famiglia? Nella professione? Abbiamo bisogno della sapienza che valuta le azioni secondo la volontà di Dio. Ma Dio non si è accontentato di offrirci la sua Parola, ha voluto venirci incontro e fare alleanza con noi, unendoci a sé. Diventando un tutt'uno con Lui.



Ce lo ha attestato il Figlio di Dio: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* Dom Helder Camara, quello che ha aiutato i vescovi riuniti nel Concilio

Vaticano II all'opzione preferenziale per i poveri, apostolo delle favelas prima a Rio de Janeiro (da vescovo ausiliare) e poi a Recife, diceva una cosa che mi ha molto colpito: *"Io non ho desiderio particolare di andare in Terra Santa perché quando celebriamo l'Eucaristia io sono sul Calvario, realmente con Gesù.*

Gesù povero dalla parte dei poveri, Gesù crocifisso con tutti i sofferenti, Gesù risorto con tutti coloro che anelano alla pienezza della vita... questo viviamo nell'alleanza preparata per noi che è l'Eucaristia". Dom Helder Camara si è battuto con forza nel Concilio Vaticano II perché la Messa fosse più partecipata dai fedeli e che i preti che celebravano ognuno sul suo altare potessero con-celebrare. Doveva essere manifestata anche visivamente quella realtà che sperimentiamo nel mistero della Messa. Quella che l'apostolo Paolo ci ha ricordato con queste parole: *Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.* L'alleanza che Dio desidera vivere con noi, si realizza nella comunione con il Corpo santo di Gesù morto e risorto e diventando un'unica realtà con Cristo. Anche tra di noi si forma un corpo solo che vive quando, con Gesù che è in noi, ci doniamo gli uni gli altri. Al contrario le nostre comunità perdono di vigore e muoiono quando ci allontaniamo da Lui pensando solo a noi stessi. Se siamo un tutt'uno con Cristo, sempre e in ogni istante dovremmo ricordarci: quello che sto facendo non lo faccio da me, lo faccio con Cristo. Vivo in Lui e, quindi, unica mia preoccupazione è fare la volontà di Dio con Cristo che vive in me. Lo Spirito Santo che invocheremo sul pane e sul vino perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, trovi accoglienza anche in questa nostra assemblea e la trasformi da un gruppo di individui nel suo Corpo vivente, ravvivando il fuoco della carità nelle nostre comunità e parrocchie.

Vicenza, 11//06/2023

† *vescovo Giuliano*



LE VIRTU'

Il sapere e la Sapienza nel discernimento.

Noi siamo molto esperti su come gestire la salute fisica, la salute mentale, ma gestire il cuore e gli affetti, gestire la meditazione, gestire l'interiorità, gestire la capacità d'amare, gestire tutto come fosse nostro e ad uso e consumo temporaneo fino a quando

è utile ad uno stare bene.

La parola spiritualità, una parola dimenticata, quasi mai usata attualmente, un dono che ci siamo disabituati a ricevere, eppure se vogliamo raggiungere l'equilibrio della persona, la sua unità, dobbiamo tornare a questa parola. Spiritualità, che non dice soltanto una preghiera, ma dice un cuore aperto, dice un cuore saggio, dice un cuore che ha scoperto il senso profondo della vita. È molto facile diventare conoscitori di tante cose, basta andare a scuola, studiare, leggere, ma diventare umani, diventare sapienti, diventare spirituali è molto diverso, vivere nell'umile discernimento è altro.

Cerchiamo di cogliere che cos'è la sapienza e quanto ne abbiamo bisogno di questa sapienza! Ci aiuta la Scrittura nella meravigliosa figura di Salomone. Salomone domanda la sapienza, vale a dire come guidare un popolo, come costruire un popolo, come rendere felice un popolo. Una prerogativa che dice qualcosa di Dio e aiuta il discernimento per il bene comune. La Sapienza come capacità di decidere per il meglio e scartando logiche di orgoglio, di potere, di ricchezza, di accaparramento, di manipolazione.

Ora è importante che noi ci chiediamo nelle scelte che facciamo; siamo guidati dalla sapienza, dal rispetto, dalla consapevolezza che l'altro è degno di stare a questo mondo come sto io? Che l'altro è ugualmente importante come sono importante io? Altrimenti non avremo mai una relazione umana. La sapienza del mondo è potere, ricchezza. La Sapienza di Dio è la Sua Parola. "Il tuo amore sia la mia consolazione. Venga a me la tua misericordia e avrò la vita". Una eco del salmo di confidenza.

Prima o poi dobbiamo prendere questa decisione per trovare la pienezza della vita, per trovare la nostra più profonda dignità e per donare dignità alle persone. La misericordia è Amore profondo, intimo, il più materno che c'è. Abbiamo bisogno di un cuore libero e semplice, fissato su Dio e la Sua Parola che salva. Nel discernimento posto in atto per avere vita e vita in pienezza sembra necessario tornare semplici che non significa ignoranti, creduloni, ma significa coloro che si fidano della Parola di Dio, che hanno trovato in questa Parola la vera sapienza, il riposo, il vero senso della vita. Dovremmo avere maggior fiducia nell'accettare che noi siamo il tesoro di Dio. Dio è colui che ci cerca poiché quelli che da sempre ha conosciuto, predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio Suo, siamo figli di Dio e questa realtà non è da perdere o vivere ad intermittenza. Dobbiamo sempre più far risplendere questa verità di noi: l'essere figli di Dio, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli, chiamati alla pienezza della nostra identità e figliolanza col Padre.

"La gloria di Dio è l'uomo vivente", l'uomo che risplende nella sua vita profonda il suo vero volto e il

nostro vero volto, è il volto dei figli nel Figlio. Percepire Dio che ci cerca incessantemente, questo Dio che cerca ognuno di noi come il suo tesoro.

È questa la spiritualità; curare l'anima, curare il cuore, curare il sentirci preziosi agli occhi di Dio davanti alla Sua sapienza e allora tutto il resto non ci interessa, perde di valore, perché abbiamo il tutto. Quando invece siamo poveri dentro, abbiamo bisogno di comprare, di avere, di possedere tante cose perché siamo poveri dentro. La cultura diffusa oggi può creare queste povertà, dipendenze, continue insoddisfazioni ed egoismo. Ecco la chiamata a pregare per i molti, soprattutto giovanissimi e giovani che faticano a stupirsi e a valorizzare il presente e la loro persona, che il Signore ci aiuti a trovare la bellezza che noi siamo, la perla preziosa che noi siamo, il tesoro che noi siamo. Lo sviluppo vero dell'umanità si gioca sulla sapienza, la sapienza del cuore.

Elena

Lampada delle relazioni

“Gratuitamente avete ricevuto”

L'occhiata sull'Ordo virginum nel Triveneto presente in questa rubrica, porta ad incontrare le realtà attuali di Chiesa e di Società che ci invitano a partecipare ad una riflessione ed a una presa di responsabilità, nel cuore di noi, per essere radicate nell'oggi e guardarlo come lo vede Dio.

Le Consacrate consapevoli di aver ricevuto un Dono stupendo nel Battesimo ed un Amore di predilezione nella Consacrazione Verginale, possono accompagnare le comunità a trovare vie nuove ed inedite per attraversare positivamente questo tempo che ci viene offerto.

La nostra forma di vita nella Chiesa ci vede presenti nell'ordinario a fianco di ogni fratello e sorella, “respirando” la stessa aria fatta di preoccupazioni, problematiche relazionali, economiche, sanitarie, ma anche di opportunità, di vita professionale, di sguardo su un futuro concreto, di sviluppo, realisticamente radicate nel tessuto socioeconomico delle nostre terre. Al contempo la nostra diversità di stili di vita, impegni lavorativi ed ecclesiali, percorsi e cammini esistenziali e di fede, ci offre la possibilità preziosa di aver autonomia e solidità interiore per vivere nella Chiesa e nel mondo con una speranza fondata su Cristo, un amore che scaturisce dall'Eucarestia ed una fiducia nella persona pari a quella ricevuta dal legame con Cristo. Ciò rende il nostro esserci più ancorato rispetto ad una società così liquida.

Vivere tra tanti orientamenti, bisogni reali o instillati, opzioni, tendenze, convinzioni, trova molti adulti impreparati ad elaborare questa serie continua e multiforme di variabili, perché senza una personalità

strutturata ad affrontare a tutto ciò. La nostra vita custodita in Cristo e l'apertura alla bontà intrinseca nel creato ci rende attente ad una cura verso il mondo interiore nostro e degli altri nonché sensibili a cogliere, senza pregiudizi, quello che si propone come un germoglio positivo. Papa Francesco indica spesso di avere il coraggio per creare vie nuove e volti nuovi di Chiesa così da dire: “Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti “Lazzaro” che anche oggi ci camminano accanto. Tanti!”. Un programma stimolante che vede molte di noi già immerse in questi ambiti con cuore e missione eucaristica. Molta concretezza, molto amore, grande gratuità, consapevolezza del limite proprio, misericordia autentica verso le fragilità e le incomprensioni soprattutto con i più vicini possono dare slancio per aiutare le comunità cristiane a transitare dal rito e precetto alla gioia di vivere l'incontro con Cristo nella Parola, nei Sacramenti e nelle relazioni fraterne.

Nelle nostre Chiese locali ancora oggi ci sono molte persone che continuano “come si è sempre fatto” ed altre che si contrappongono a questo con un abbandono non motivato profondamente. Questi ultimi avrebbero bisogno soltanto di sperimentare la possibilità di recuperare quella convinzione, frutto di una relazione con Cristo fondata nella libertà e nella gioia, che coinvolga esistenzialmente. A tutti, la nostra vita legata a Cristo e coinvolta totalmente nell'umano, può porre in una “buona luce” l'essere cristiano oggi e vivere la comunità con equilibrio e larghezza di cuore, nell'esigenza di intessere relazioni, anche le più scomode. Con umiltà, riconosciamo che il nostro essere parla all'uomo d'oggi e forse intercetta le domande profonde di molti ed anche inconsapevolmente trasmettiamo che “Siamo stati fatti per



la pienezza che si raggiunge solo nell'Amore.” (Ft n. 68). L'incontro formativo di Costabissara ci aiuterà a cogliere nel Rito Consecratio virginum l'aggancio esistenziale dell'Amore, dell'Eucarestia, delle relazioni. Nel Triveneto abbiamo

riscontrato questi numeri che rappresentano persone luminose dedite alla preghiera e alle sfide della quotidianità nelle 10 diocesi dov'è presente l'Ordo virginum:

Verona: Consacrate (C) 12, in formazione o interessate (f) 2 ; Vicenza: (C) 4 ; Treviso: (C) 4, (f) 2 ; Padova: (C) 9, (f) 3 ; Venezia: (C) 4 ; Chioggia: (C) 1 ; Vittorio Veneto: (C) 10 (f) 2 ; Belluno – Feltre: (C) 2 ; Trento: (C) 1, (f) 1 ;

Concordia – Pordenone: (C) 9, (f) 3 .Altre Consacrate sono presenti temporaneamente o non sono state rilevate nel presente schema, così come altre persone interessate o in orientamento. Ringraziamo il Signore per queste vite che sussurrano al mondo “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8)”.

Elena

Gesti d'amore

Il papa all'Angelus del 09/07/2023 si è soffermato sui “piccoli” del Vangelo.

Oggi il Vangelo riporta una preghiera molto bella di Gesù, che si rivolge al Padre dicendo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Ma di quali cose sta parlando Gesù? E poi, chi sono questi piccoli, a cui tali cose sono rivelate? Soffermiamoci su questo: sulle cose per cui Gesù loda il Padre e sui piccoli che le sanno accogliere. Le cose per cui Gesù loda il Padre. Poco prima il Signore ha ricordato alcune sue opere: « I ciechi riacquistano la vista [...] i lebbrosi sono purificati, [...] ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5), e ne ha rivelato il significato, dicendo che sono i segni dell'agire di Dio nel mondo. Il messaggio allora è chiaro: Dio si rivela liberando e risanando l'uomo - non dimentichiamo questo: Dio si rivela liberando e risanando l'uomo -, e lo fa con un amore gratuito, un amore che salva. Per questo Gesù loda il Padre, perché la sua grandezza consiste nell'amore e non agisce mai al di fuori dell'amore. Ma questa grandezza nell'amore non è compresa da chi presume di essere grande e si fabbrica un dio a propria immagine: potente, inflessibile, vendicativo. In altre parole, questi presuntuosi non riescono ad accogliere Dio come Padre; chi è pieno di sé, orgoglioso, preoccupato solo dei propri interessi - questi sono i presuntuosi -, convinto di non aver bisogno di nessuno. Gesù nomina, al riguardo, gli abitanti di tre città ricche del tempo, Corazìn, Betsàida e Cafarnao, dove ha compiuto molte guarigioni, ma i cui abitanti sono rimasti indifferenti alla sua predicazione. Per loro i miracoli sono stati solo eventi spettacolari, utili per far notizia e alimentare le chiacchiere: esaurito l'interesse passeggero, li hanno archiviati, magari per occuparsi di qualche altra novità del momento. Non hanno saputo accogliere le grandi cose di Dio. I piccoli, invece, le sanno accogliere e Gesù loda il Padre per loro: “Ti benedico” – dice – perché hai rivelato il Regno dei Cieli ai piccoli. Lo loda per i semplici, che hanno il cuore libero dalla

presunzione e dall'amor proprio. I piccoli sono quelli che, come i bambini, si sentono bisognosi e non autosufficienti, sono aperti a Dio e si lasciano stupire dalle sue opere. Loro sanno leggere i suoi segni, meravigliarsi per i miracoli del suo amore! Domando ad ognuno di voi, anche a me: sappiamo meravigliarci delle cose di Dio o le prendiamo come cose passeggere?

Fratelli e sorelle, la nostra vita, se ci pensiamo, è piena di miracoli: è piena di gesti d'amore, segni della bontà di Dio. Di fronte ad essi, però, anche il nostro cuore può restare indifferente e diventare abitudinario, curioso incapace di stupirsi, di lasciarsi “impressionare”. Un cuore chiuso, un cuore blindato, e questo non ha la capacità di stupirsi. Impressionare è un bel verbo che fa venire in mente la pellicola di un fotografo. Ecco l'atteggiamento giusto davanti alle opere di Dio: fotografare nella mente le sue opere, perché si imprimano nel cuore, per poi svilupparle nella vita, attraverso tanti gesti di bene, così che la “fotografia” di Dio-amore diventi sempre più luminosa in noi e attraverso di noi.

E ora chiediamoci, ognuno di noi: nella marea di notizie che ci sommerge, io, come ci mostra Gesù oggi, so fermarmi sulle grandi cose di Dio, quelle che Dio compie? Mi lascio meravigliare come un bambino dal bene, che silenziosamente cambia il mondo, oppure ho perso la capacità di meravigliarmi? E benedico il Padre ogni giorno per le sue opere? Maria, che ha esultato nel Signore, ci renda capaci di stupirci del suo amore e di lodarlo con semplicità.

Papa Francesco

Il cristiano è sempre in cammino

Prendo spunto da una catechesi del papa Francesco e precisamente del 12/04/23, perché l'argomento oggetto della catechesi “Il cristiano è sempre in cammino”, mi porta a pensare al Sinodo in corso, che il 30/06/2023 ha concluso la prima fase e in ottobre darà inizio alla fase sapienziale, che vedrà la partecipazione di 54 donne tra cui 29 laiche.

Nel corso della catechesi il Papa ha sottolineato come non si possa annunciare il Vangelo “da fermi” in una stanza o davanti a un computer surrogando la creatività con il copia e incolla di idee prese qua e là. Dopo aver visto, due settimane fa, lo slancio personale di san Paolo per il Vangelo, possiamo oggi riflettere più approfonditamente sullo zelo evangelico così come lui stesso ne parla e lo descrive in alcune sue lettere.

In forza della sua stessa esperienza, Paolo non ignora il pericolo di uno zelo distorto, orientato in una

direzione sbagliata; in questo pericolo era caduto lui stesso prima della caduta provvidenziale sulla via di Damasco. Talvolta abbiamo a che fare con una premura mal orientata, accanita nell'osservanza di norme puramente umane e obsolete per la comunità cristiana. «Costoro – scrive l'Apostolo – sono premurosi verso di voi, ma non onestamente» (Gal 4,17).

Non possiamo ignorare la sollecitudine con cui alcuni si dedicano a occupazioni sbagliate anche nella stessa comunità cristiana; si può millantare un falso slancio evangelico mentre si sta inseguendo in realtà la vanagloria o le proprie convinzioni o un po' l'amore di se stesso.

Per questo ci domandiamo: quali sono le caratteristiche dello zelo evangelico vero secondo Paolo? Mi sembra utile per questo il testo che abbiamo ascoltato in apertura, un elenco di "armi" che l'apostolo indica per la battaglia spirituale. Fra queste c'è la *prontezza a propagare il Vangelo*, tradotta da alcuni come "zelo" – questa persona è uno zelante nel portare avanti queste idee, queste cose –, e indicata come una "calzatura". Perché? Come mai lo slancio per il Vangelo è collegato a ciò che si mette ai piedi? Questa metafora riprende un testo del profeta Isaia, che dice così: «Come sono belli sui monti / i piedi del messaggero che annuncia la pace, / del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, / che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (52,7). Anche qui troviamo il riferimento ai piedi di un annunciatore di buone notizie. Perché? Perché chi va ad annunciare si deve muovere, deve camminare! Ma notiamo anche che Paolo, in quel testo, parla della calzatura come parte di un'armatura, secondo l'analogia dell'equipaggiamento di un soldato che va in battaglia: nei combattimenti era fondamentale avere stabilità di appoggio, per evitare le insidie del terreno, perché spesso l'avversario disseminava di trappole il campo di battaglia, e per avere la forza necessaria per correre e muoversi nella direzione giusta. Per questo, la calzatura è per correre ed evitare tutte queste cose dell'avversario. Lo zelo evangelico è l'appoggio su cui si basa l'annuncio, e gli annunciatori sono un po' come i piedi del corpo di Cristo che è la Chiesa. Non c'è annuncio senza movimento, senza "uscita", senza iniziativa. Questo vuol dire che non c'è cristiano se non in cammino, non è un cristiano se il cristiano non esce da sé stesso per mettersi in cammino e portare un annuncio. Non c'è annuncio senza movimento, senza cammino. Non si annuncia il Vangelo da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer facendo polemiche come "leoni da tastiera" e surrogando la creatività dell'annuncio con il copia-e-incolla di idee prese qua e là. Il

Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando.

Il termine usato da Paolo, per indicare la calzatura di chi porta il Vangelo, è una parola greca che denota prontezza, preparazione, alacrità. È il contrario della trasandatezza, incompatibile con l'amore. Infatti altrove Paolo dice: «Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore» (Rm 12,11). Questo atteggiamento era quello richiesto nel Libro dell'Esodo per celebrare il sacrificio della liberazione pasquale: «Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò» (12,11-12a). Un annunciatore è pronto a partire, e sa che il Signore passa in modo sorprendente; deve quindi essere libero da schemi e predisposto ad un'azione inaspettata e nuova: preparato per le sorprese. Chi annuncia il Vangelo non può essere fossilizzato in gabbie di plausibilità o nel "si è sempre fatto così", ma è pronto a seguire una sapienza che non è di questo mondo, come Paolo dice parlando di sé stesso: «La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» (1 Cor 2,4-5). Ecco, fratelli e sorelle: è importante avere questa prontezza alla novità del Vangelo, questo atteggiamento che è uno slancio, un prendere l'iniziativa, un andare per primo. È un non lasciarsi sfuggire le occasioni per promulgare l'annuncio del Vangelo di pace, quella pace che Cristo sa dare più e meglio di come la dà il mondo. E per questo vi esorto a essere evangelizzatori che si muovono, senza paura, che vanno avanti, per portare la bellezza di Gesù, per portare la novità di Gesù che cambia tutto. "Sì, Padre, cambia il calendario, perché adesso noi contiamo gli anni prima di Gesù ..." – "Ma anche, cambia il cuore: e tu sei disposto a lasciare che Gesù ti cambi il cuore? O tu sei un cristiano tiepido, che non si muove? Pensa un po': tu sei un entusiasta di Gesù, vai avanti? Pensa un po' ...

Luciana

Notizie

- *Incontro nazionale ad Enna 24 e 27 Agosto;*
- *Incontro formativo sul rito il 24 e 25 settembre a Villa San Carlo di Costabissara (Vi);*
- *Diamo il nostro benvenuto a Monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare di Roma, Vescovo*

referente della Conferenza episcopale italiana per l'Ordo virginum;

- Esprimiamo un grazie che parte dal cuore a Lauro Pauletto per anni direttore del settimanale diocesano "La voce dei Berici" per la bella e costruttiva collaborazione con l'Ordo virginum;
- Da ultimo, ma non per minore importanza, diamo un caloroso augurio a Don Alessio Giovanni Graziani, che è subentrato a Lauro Pauletto nella direzione del nostro settimanale. Ci auguriamo di poter continuare fruttuosamente la collaborazione esistente.

Hanno ricevuto la consacrazione:

- Mariangela Parisi il 10/12/2022 da S.E. Mons. Francesco Marino a Nola.
- Valentina Bordone il 25/03/2023 da S.E. Mons. Egidio Miragoli a Mondovì.

Riceveranno la consacrazione:

- Carla Colaci, Elena Battaglino, Paola Scafa, Tiziana Rolando il 03/09/2023 da S.E. Mons. Roberto Repole a Torino.
- Bosco Elena, Cereda Beatrice, Ma Francesca, Villani Emanuela il 09/09/2023 da S.E. Mario Delpini a Milano.
- A Vittorio Veneto sarà consacrata una signorina il 26/11/2023.

Sono tornate alla Casa del Padre:

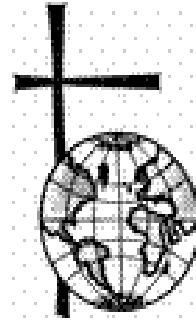
- Bianca Politi di Torino il 23/12/2019;
- Elena Ramassotto di Torino il 27/05/2020;
- Margherita Mauri di Torino il 27/07/2022;
- Stefania Isoardi di Mondovì, il 10/10/2022,



Tre informazioni importanti

1. Richiesta di invio del proprio indirizzo E-mail alla Redazione.

Chi possiede una propria E-mail la comunichi a Cortiana Luciana con un messaggio di posta elettronica all'indirizzo E-mail riportato nel frontespizio.



2. Il Bollettino Sponsa Christi è quadrimestrale (25-03; 15-08; 08-12). Si può ricevere solo dal **Sito** sottoindicato.

3. La Raccolta completa degli argomenti pubblicati sul Bollettino "Sponsa Christi" dal primo numero 1988 fino al 2013, disposti secondo una serie di temi, si può consultare ed anche estrarre e conservare in un file del proprio computer, riprendendola dal sito:

ordovirginum.upcostabissaramotta.it

Un augurio a tutti per un fruttuoso periodo di riposo e di serenità per questo periodo di vacanze.

